

Relazione di Amedeo, Giacomo, Niccolò, Federico

La mattina del 25 novembre 2009 accompagnati dal professore Pilati, in compagnia di un'altra classe siamo andati a visitare il fiume Chiampo.

Arrivati al fiume ci aspettava un signore che si chiama Antonio che ci ha raccontato che ai suoi tempi il fiume era una specie di discarica a cielo aperto, al posto dell'acqua si era formata della schiuma dall'odore nauseante, invece oggi è pulito e mantenuto, ma con qualche rifiuto sulle sponde.

Qui vicino si trova un apparecchio che serve a monitorare l'aria, questa costruzione è fornita di un oggetto molto sofisticato e all'avanguardia di nome anemometro che serve a misurare la velocità dell'aria e che rientri nei parametri stabiliti.

Proseguendo per il marciapiede si possono notare molte tipologie di alberi, alcuni di questi sono: l'ontano nero con foglie rotonde, il pioppo nero con la corteccia rugosa e le foglie a forma di cuore, l'acacia con le foglie composte, che ci fornisce il miele e l'acero campestre con foglie molto lobate. Andando avanti abbiamo notato tra i fitti cespugli un piccolo fiumiciattolo che si collega al fiume, che in precedenza era inquinato.

A ogni tratto del fiume le tinte dei sassi variavano dal nero al bianco, i sassi neri sono della collina basaltica, i sassi bianchi di origine sedimentaria.

Qui a pochi passi tra la sua maestosità e imponenza si trovava un gigante pilastro fornito di ripetitori, che servono a far funzionare gli apparecchi elettronici, che però emanano onde elettromagnetiche dannose per l'ambiente.

Arrivati a un certo punto, si può vedere un fiume molto inquinato, con molte sporcizie al suo interno, ma molto affascinante perché nel suo letto custodiva rocce magmatiche che tingono il fiume di un rosso corallo.

Proseguendo a fianco al fiume si trova una piccola ma potente cascata munita di briglie che servono a far rallentare la velocità dell'acqua.

Se queste briglie non fossero state poste il fiume avrebbe straripato e quindi allagato le campagne. Vicino alla cascata si trova un piccolo affluente che ha l'acqua torbida per le polveri dei marmi di una fabbrica.

Sugli argini del fiume nascono molte piante in modo spontaneo tra cui molte rampicanti, come l'edera che avvolge gli alberi per succhiargli la linfa.

Più avanti, dove non abbiamo potuto visitare, il fiume si divide in due, nel fiume Alpone e in un altro fiume di nome Acquetta, che sfocia nel Mar Adriatico.

Dopo l'ultima spiegazione ci siamo salutati e abbiamo ringraziato il signore, per la sua pazienza e siamo ritornati a scuola.

Nella foto 1 viene ripreso un tratto del torrente Chiampo.

Si notano sugli argini la ricca vegetazione spontanea e i sassi di colore nero e bianco che formano il letto del fiume.

In questo tratto il torrente presenta un'acqua limpida, non ancora contaminata dalle immissioni di altri affluenti o scarichi di acque con residui di lavorazioni del marmo. (oggi)

La foto 2 mette in evidenza un corpo di fabbrica con gli scarichi d'acqua diretti nel torrente. (1975)

Un ennesimo scarico d'acqua inquinata, proveniente da fabbriche o ditte che operano la lavorazione di materie prime. (1975)